

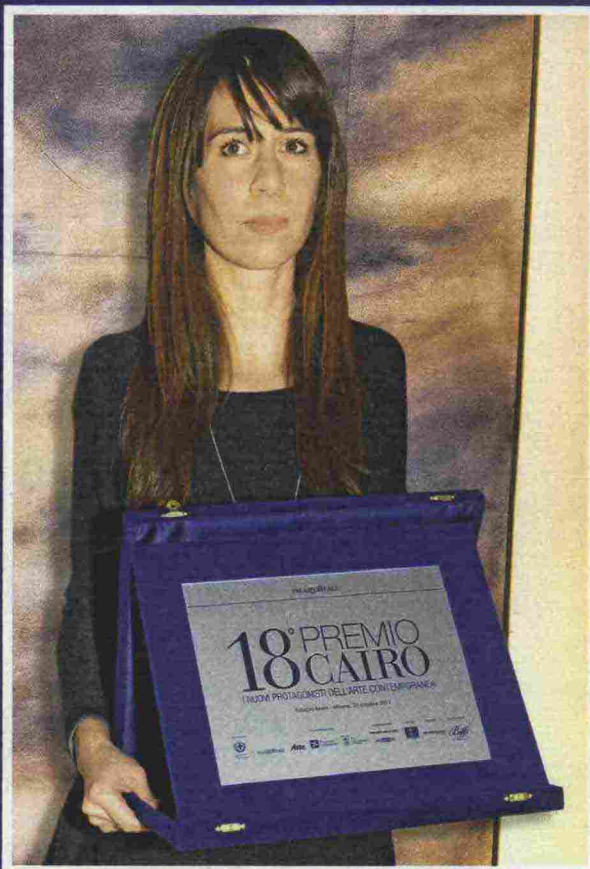
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
96/98	Dipiu'	13/11/2017	<i>IL PREMIO CAIRO 2017 E' ANDATO A UN QUADRO FATTO CON L'OMBRETTO</i>	2

Al Palazzo Reale di Milano si è svolta la diciottesima edizione

IL PREMIO CAIRO 2017 E' ANDATO A

Si intitola "Trucco" ed è un'opera dell'artista milanese Serena



IL QUADRO *Milano.* Ecco l'opera vincitrice della diciottesima edizione del Premio Cairo, il prestigioso riconoscimento istituito dal nostro editore Urbano Cairo per valorizzare le creazioni di giovani artisti italiani: si intitola "Trucco" ed è stata realizzata dall'artista Serena Vestrucci usando ombretti come colori.

LA VINCITRICE *Milano.* L'artista vincitrice Serena Vestrucci mostra fiera la targa del Premio Cairo 2017 ricevuta durante la cerimonia di assegnazione del Premio, che si è svolta nelle antiche sale del Palazzo Reale di Milano.

di **Fabrizia Avolio**

N *Milano, novembre* alle antiche sale del Palazzo Reale di Milano si è tenuta la diciottesima edizione del Premio Cairo, il prestigioso riconoscimento istituito dal nostro editore Urbano Cairo per valorizzare le creazioni di giovani artisti italiani. Ad aggiudicarsi la vittoria fra i venti artisti selezionati dal mensile *Arte* è stata Serena Vestrucci, artista milanese di trentuno anni, che ha sba-

ragliato la concorrenza presentando un'opera molto particolare, un quadro eseguito utilizzando ombretti per il trucco come colori. Durante la cerimonia di assegnazione Urbano Cairo ha consegnato la targa del premio a Serena Vestrucci, che riceverà anche un riconoscimento in denaro di venticinquemila euro, quasi cinquanta milioni di lire; inoltre all'artista sarà dedicata la copertina di gennaio del mensile *Arte*.

Per capire come è nata e come è stata concepita l'opera che ha

trionfato al Premio Cairo 2017 parlo con l'artista che l'ha creata, Serena Vestrucci. «Mi è sempre piaciuto utilizzare per le mie opere materiali che usiamo nella vita quotidiana e trasformarli in qualcosa di diverso», inizia a raccontare l'artista, e poi passa a spiegare come ha scelto fra tanti oggetti proprio gli ombretti: «l'idea di usare gli ombretti al posto di colori a olio o matite è nata casualmente, come spesso mi accade. Ero stata invitata a una mostra e volevo presentare un progetto di lavoro nuovo. Mi sono chiesta

che cosa potessi utilizzare e mi sono guardata intorno. Mi ero trasferita da poco e avevo con me solo una valigia e la borsetta con i trucchi. L'ho aperta, ho visto gli ombretti e ho deciso di usare quelli applicandoli su una tela di cotone».

La prova ha soddisfatto e incuriosito Serena, che ha deciso di approfondire questa nuova tecnica, ma è durata ben poco per una questione di sorte. «In pochi minuti ho esaurito la scorta di ombretti che avevo con me. In una

continua a pag. 98

del grande evento dell'arte istituito nel 2000 da Urbano Cairo

UN QUADRO FATTO CON L'OMBRETTO

Vestrucci, che l'ha realizzata usando i cosmetici e le sue mani

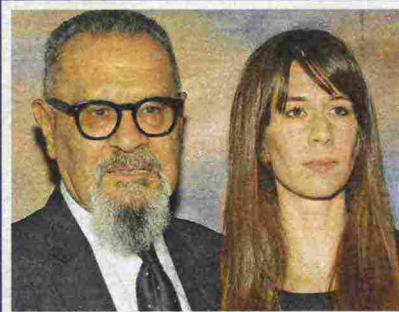


I PRESIDENTI E L'ASSESSORE *Milano.* Urbano Cairo, presidente della Cairo Editore, della rete televisiva La7 e del gruppo Rcs, Rizzoli Corriere della Sera, durante la cerimonia del Premio Cairo con due ospiti del mondo della politica: il presidente

della Regione Lombardia Roberto Maroni, al centro, e Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano, a destra. «C'erano opere molto belle che sono state in lizza fino all'ultimo. Non sapevo chi fosse il vincitore ma questa era un'opera che io prediligevo», ha detto Urbano Cairo sul quadro che ha vinto il premio.



FONTANA-CAIRO *Milano.* C'era anche Luciano Fontana, a sinistra, direttore del "Corriere della Sera", che qui vediamo con Urbano Cairo.



BONUOMO-VESTRUCCI *Milano.* Michele Bonuomo, direttore del mensile "Arte", con la vincitrice Serena Vestrucci.



LA TORTA

Milano. Il nostro editore Urbano Cairo taglia con l'artista vincitrice Serena Vestrucci la torta creata in onore della diciottesima edizione del Premio Cairo; al taglio della torta è seguito un brindisi con lo champagne Pommery.

PREMIO CAIRO

continua da pag. 96

confezione ce ne sono circa cinque grammi, che bastano a colorare solo una piccolissima parte di tela. Sono andata a comprarne altri e ho fatto nuove prove, perché di ombretti in commercio ce ne sono tanti, compatti, in polvere, opachi, brillanti, più o meno fluidi. Dovevo trovare quello giusto», afferma Serena Vestrucci. Una volta trovato l'ombretto con la giusta consistenza l'artista è passata a studiare la tecnica con cui applicarlo sulla tela. «Non potevo usare pennelli, né quelli da pittura né quelli per truccarsi, perché la polvere dell'ombretto è leggera e sarebbe volata via senza imprimersi sulla tela. Così ho deciso di usare solo le mani. Ho preso l'ombretto compatto, l'ho sbriciolato per farlo tornare un normale pigmento in polvere, e l'ho premuto sulla tela facendo forza con le mani e le braccia per farlo penetrare nelle trame. Per creare le sfumature, poi, ho

sovrapposto strati di colori diversi. Non mischio gli ombretti ma metto uno strato sopra l'altro», specifica la vincitrice del Premio Cairo.

Inizialmente Serena ha lavorato su tele grandi come i fogli di carta in formato A4, quelli che si utilizzano normalmente nelle fotocopiatrici o nelle stampanti per computer, poi è passata a formati più grandi, come quello del quadro vincitore del concorso, che misura duecento centimetri per centottanta centimetri. «Ho iniziato con tele piccole per una questione economica. Gli ombretti, anche quelli meno cari che si trovano al supermercato, costano in media otto euro (cioè quindicimila-cinquecento lire) a confezione e a me ne servono moltissimi. Per un quadro della grandezza di

«Per il quadro vincitore ho speso circa cinquecento euro in ombretti»

Trucco spendo fra i quattrocento e i cinquecento euro (cioè fra settecentosettantaquattromila lire e novecentosessantottomila lire), che per me è un grande investimento. Per portarlo a termine ho impiegato due settimane e ho chiesto di scriverlo nella didascalia che accompagna l'opera. Per me il tempo è importan-

te tanto quanto i materiali che si usano. Credo che una persona che osserva il quadro voglia sapere che cosa ho impiegato per farlo, non solo gli ombretti quindi, ma anche quanto tempo ci ho dedicato», continua a spiegare la giovane artista.

Per il momento Serena ha realizzato circa trenta opere con gli ombretti, che possono essere visionate e acquistate nella galleria con cui collabora, la galleria FuoriCampo di Siena. E non ha

intenzione di fermarsi qui. «Sento che ho ancora da sperimentare e da imparare con questa tecnica, che non chiamo pittura per rispetto dei veri pittori. Preferisco dire che trucco le tele. Vorrei provare a usare ombretti più costosi per vedere come rendono. Mi ci dedicherò ancora, ma in contemporanea con altri progetti. Mi piace portarne avanti diversi contemporaneamente, utilizzando materiali differenti. Ultimamente ho creato un gruppo di sculture con il cemento per la mostra *Artissima 2017* che si tiene a Torino. In passato ho lavorato il bronzo, ho fatto opere con pezzi di carta e libri, con fotografie trovate nei mercatini e anche con tessuti. Ho realizzato una installazione tagliando e poi cucendo insieme alcune bandiere e una scultura con alcuni fazzoletti che ho ricamato. Dare nuova vita ai materiali è la mia sfida e la mia ispirazione».

Fabrizia Avolio